

Inaugurazione dell'Oratorio di San Rocco a Breno

Breno, 25 settembre 2011

La conclusione di un **restauro** - aldilà della portata degli interventi e del significato del monumento nel panorama del patrimonio culturale cantonale - è sempre un motivo di profonda soddisfazione.

È così per coloro che lo hanno voluto e che vi hanno dedicato tempo, denaro, energie. Lo è pure per tutte quelle persone che ne hanno visto il degrado preoccupante, lamentandone lo stato precario di conservazione, e che ora lo vedono **valorizzato**.

Lo è, infine, anche per lo Stato e per il Dipartimento da me diretto, in particolare per gli organismi cantonali impegnati nella salvaguardia delle testimonianze storico-artistiche, l'Ufficio e la Commissione dei beni culturali.

Il **patrimonio** culturale ticinese non è, infatti, costituito solo dai grandi monumenti, quelli più celebrati e conosciuti: ricordo per esempio i restauri attualmente in corso al Santuario della Madonna del Sasso di Orselina e nella chiesa di San Francesco di Locarno (entrambi di proprietà dello Stato), ma anche quello della Cattedrale di Lugano, dove sono in corso i lavori.

Il nostro patrimonio comprende, infatti, anche costruzioni più **modeste** per dimensioni e per qualità artistica, ma non per questo meno significative e meritevoli di cure.

Un edificio decorato da artisti meno noti di quelli che operavano nelle grandi botteghe, un umile manufatto della civiltà contadina, un segmento di via selciata rivestono un valore non inferiore, poiché ci tramandano quanto le generazioni passate hanno saputo e voluto realizzare per migliorare la qualità della vita e per abbellire l'ambiente e il territorio.

Anche a queste testimonianze dobbiamo guardare con **rispetto**, con una rinnovata e più matura coscienza civica e culturale.

L'oratorio di San Rocco a Breno merita attenzione. Fermarsi ad ammirarne le caratteristiche artistiche, architettoniche e paesaggistiche potrà aiutare a riflettere non solo sui meriti di chi ha posto rimedio ai danni, ma anche sulla necessità - cui nessuno si può sottrarre - di guardare al nostro territorio con occhi più attenti e consapevoli, soprattutto in quest'epoca in cui è fondamentale ricercare e mantenere vive le proprie origini.

Il restauro dell'Oratorio di San Rocco conferma, inoltre, il costante **impegno**, lo sforzo e l'attenzione dello Stato nella conservazione dei monumenti tutelati sul territorio cantonale.

Questo impegno richiede un investimento finanziario e risorse umane non indifferenti; in proposito è importante sottolineare la costante crescita dei **crediti** che il Cantone mette a disposizione per il restauro dei monumenti, ricchezza del nostro territorio e patrimonio comune.

Solo tramandando la memoria, prendendosi cura e valorizzando il nostro vasto e importante patrimonio artistico, sarà possibile proteggere e preservare la nostra **identità**, di cui i monumenti sono una chiara e fondamentale espressione.

Mi auguro, infine, che il restauro appena concluso possa essere l'inizio di una nuova vita per questo monumento che, lo ricordo, come tutte le cose di valore necessita di attenzione, di cure e manutenzione costanti.

(segue scheda tecnica)

Informazioni supplementari

- Tutela cantonale del 1958, in concomitanza con la campagna di restauri che ha portato alla luce l'interessante affresco rinascimentale sull'altare maggiore.
- L'oratorio, situato a est della chiesa parrocchiale, è un'alta costruzione a pianta centrale con coro poligonale costruita nel 1750-60 inglobando strutture precedenti e un'antica cappella già citata nel 1522. L'altare maggiore in stucco con le statue dei SS. Abbondio e Rocco, metà XVIII sec., incornicia l'affresco raffigurante la *Madonna con il bambino* attribuito a Bartolomeo da Ponte Tresa, un pittore della zona seguace di Bernardino Luini, e databile al 1525 circa. Il dipinto riprende una nota composizione dipinta da Luini nel 1512: la *Madonna di Chiaravalle* (Milano). V. anche doc. allegata.
- Proprietà: Parrocchia di Breno - Fescoggia;
- Sorveglianza e vigilanza: UBC - Servizio monumenti (Patrizio Pedrioli capo servizio e arch. Endrio Ruggiero) e CBC (arch. Edy Quaglia e prof. Edoardo Agustoni);
- Progettista e DL: arch. Lino Caldelari di Mendrisio;
- Restauratori: Stefano Bettelini di Breno (decorazioni, tinteggiature, affresco della *Madonna*) e Enrico Gambardella di Balerna (stucchi, statue e altare);
- Preventivo: Fr. 340'000.- (consuntivo in fase di allestimento ma inferiore al P);
- Sussidio cantonale: Fr. 65'500.- (25% dell'importo di Fr. 262'553.-).
- Il restauro, volto alla valorizzazione del momento tardobarocco, ha permesso di recuperare anche l'interessante decorazione otto-novecentesca del presbiterio. L'intervento ha coinvolto sia l'esterno (sistemazione del tetto, degli intonaci deteriorati, dei serramenti, nuovo drenaggio, nuova tinteggiatura), sia l'interno (scoprimento e ripristino della decorazione del presbiterio, nuovo pavimento in cotto, restauro degli stucchi, delle statue, dell'affresco della *Madonna con Bambino* e dell'altare, revisione dell'impianto elettrico e nuova illuminazione).